

*Il medico che ha condotto il monitoraggio: "Si gioca con la salute dei pazienti". Il costo annuo per la Regione è di 105 milioni. Possibile risparmiarne 30*

Un terzo delle scintigrafie eseguite a Villa Sofia fino al 2008 era perfettamente inutile. Gli esami sono stati effettuati senza alcun motivo clinico ma solo in base a prescrizioni del medico di base. Il tutto a carico del sistema sanitario regionale (che rimborsa a strutture pubbliche e private 360 euro per ogni esame di questo tipo) e delle persone che lo hanno subito (perché una scintigrafia equivale a 500 radiografie sulla pelle). È questo il risultato di uno studio condotto dal cardiologo Corrado Ventimiglia, da un anno e mezzo dirigente medico di Villa Sofia, che nero su bianco ha dimostrato come spesso gli esami clinici (la diagnostica) vengano prescritti con troppa facilità senza alcuna «appropriatezza», tanto alla fine paga il sistema sanitario che in Sicilia annualmente spende 105 milioni di euro soltanto per acquistare prodotti chimici e materiale per esami diagnostici.

«Dall'inizio del 2009 abbiamo inviato un modulo a tutti i medici di famiglia e studi di cardiologia che hanno rapporti con la nostra unità operativa, chiedendo i sintomi dei pazienti in base ai quali veniva prescritto l'esame di scintigrafia - dice Ventimiglia - Il risultato è stato che nel 30 per cento dei casi gli esami non erano adeguati e ci siamo rifiutati di farli». Così da gennaio ad aprile a Villa Sofia sono state fatte 155 scintigrafie contro le 190 dello scorso anno: nel 2008 quindi 35 esami, al costo di 360 euro l'uno, sono stati inutili, in quanto non adeguati ai sintomi del paziente. Nel 2009 Villa Sofia ha risparmiato 12.600 euro e alla fine dell'anno avrà speso in meno, solo per questo tipo di esami, almeno 39 mila euro. La prescrizione di esami inutili è un costo che grava alla fine sul sistema sanitario regionale, alle prese con un deficit strutturale da oltre un miliardo di euro.

Proiettando la percentuale di scintigrafie inutili fatte a Villa Sofia anche negli altri ospedali di Palermo (esclusi Policlinico e Civico, che ne fanno pochissime), il risparmio crescerebbe di molto: solo al Cervello se ne fanno 600 all'anno, e se il trenta per cento sono «non appropriate», significa che almeno 180 sono inutili per uno spreco di 64.800 euro all'anno. In generale la Regione spende in rimborsi per esami diagnostici oltre 105 milioni di euro all'anno, e un taglio del 30 per cento porterebbe a un risparmio di 30 milioni all'anno. «L'idea del monitoraggio è nata nel 2007, dopo i primi pazienti che ho ricevuto nella Cardiologia di Villa Sofia che non avevano alcun sintomo che giustificasse una scintigrafia - continua Ventimiglia - A esempio un cardiologo aveva prescritto questo esame a una ragazza di 32 anni che aveva solo un dolore toracico: dovevo fargli una scintigrafia, senza aver prima provato a farle un semplice test da sforzo».

I casi di esami prescritti alla cieca non finisce qui: «A un uomo di 40 anni i medici avevano prescritto una tac e una coronografia, senza alcuna indicazione che le giustificasse, e quando la stessa persona si è presentata per un esame di scintigrafia mi sono rifiutato di firmare e ho chiamato il cardiologo di riferimento, perché così si mette a rischio la salute dei pazienti», dice Ventimiglia. «C'è stato perfino il caso di un professionista che prima di partire per New York si era fatto prescrivere tutti gli esami di cardiologia solo "per sicurezza", perché voleva stare tranquillo, anche se non aveva alcun sintomo che li giustificasse», aggiunge il medico di Villa Sofia. Ma c'è di più: «Anche le Tac sono spesso fatte inutilmente, visto che secondo i nostri dati quasi il 90 per cento di quelle fatte al Policlinico alla fine dà un risultato negativo, nel senso che non rivela alcun problema nei pazienti», aggiunge Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici. Questi esami sono inoltre molto invasivi e ad alto tasso radiattivo: una scintigrafia equivale a 500 radiografie, una coronografia a mille radiografie.

In Sicilia mancano però studi scientifici sugli esami inutili, a parte quello fatto da Ventimiglia, perché nessun ospedale o Ausl accetterebbe un taglio dei fatturati dovuto a una diminuzione delle prestazioni. «Purtroppo assecondiamo una logica di banale mercato, che si basa solo sulla domanda e non controlla l'offerta - conclude Costa - Ma in sanità occorre assecondare i bisogni e i medici che prescrivono le analisi e la diagnostica devono sapere cosa prescrivono e i costi per il sistema sanitario. La Pet, che è un esame che costa 2 mila euro, oggi non è sottoposto ad alcun controllo del sistema pubblico, basta una semplice prescrizione di un medico di base per poter chiedere l'esame in una struttura pubblica o privata convenzionata: tanto alla fine paga la Regione».

L'assessorato regionale alla Sanità ha diffuso le linee guida rivolte agli operatori delle strutture sanitarie riguardo l'influenza suina. Le tre unità con i relativi posti letto per gli eventuali ricoveri sono state individuate a Palermo al Policlinico e all'ospedale Cervello, a Catania all'ospedale Garibaldi.